

## Contro i tagli al Fus

# Attori e musicisti intonano il "Requiem" «Siamo morti, ma vogliamo vivere»

■■■ Un rito laico, un requiem per lo spettacolo, per l'arte, per la ricerca e la cultura. È andato in scena ieri pomeriggio a piazza Farnese dove si sono ritrovati artisti, attori, musicisti, ricercatori e mondo della cultura per protestare contro i tagli del Governo al Fus, Fondo unico dello spettacolo. «Questo di oggi è un momento di incontro e dialogo fra tutti quelli che fanno cultura», ha detto Benedetta Buccellato una delle organizzatrici della giornata di protesta e membro dell'associazione italiana teatro aprendo gli interventi dal palco, «non crediamo che lo spettacolo possa morire. Ma sappiamo che, negli ultimi 20 anni, c'è in atto un tentativo di mortificare la cultura. Noi siamo qui per difendere il diritto alla cultura. Per i governanti italiani finanziarla vuol dire assistenzialismo e anche l'opposizione deve fare autocritica».

Molte le persone in piazza, un'orchestra classica, trampolieri, artisti di strada, attori, doppiatori e musicisti fra i quali Simona Marchini, Citto Maselli e Giovanna Marini. «Che spettacolo i lavoratori», recitava un grande striscione posizionato proprio vicino al corteo funebre dello spettacolo. I tagli del Fus colpiscono il mondo dello

spettacolo e della cultura «gli ultimi finanziamenti del Governo», ha spiegato una musicista precaria, «sono di 1.568 milioni di euro, un ottavo di quelli della Francia». In sottofondo il Requiem suonato dall'Orchestra regionale del Lazio e dai cantanti del Teatro dell'Opera. «Per noi sono tagli pesantissimi. Sia in termini di produzione che di lavoro», ha detto l'assessore regionale alla cultura, Giulia Rodano.

«La giunta Alemanno ha aumentato

i fondi per la cultura. Nel bilancio previsionale l'impegno economico per la cultura è superiore rispetto ai bilanci consuntivi degli anni precedenti», ha ribattuto l'assessore alla Cultura Umberto Croppi anche lui presente a piazza Farnese. «Lo stesso ministro Bondi sta lavorando per recuperare risorse rispetto al taglio ventilato del Fus e insieme, tra addetti ai lavori, si sta ragionando su come sia possibile rimodulare e riformulare l'intervento pubblico a favore della cultura».



Un momento della protesta Foto Omni

